

5 marzo 2017 n° 23
I DOMENICA DI QUARESIMA
MT 4,1-11

Allora *Gesù* fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: "Se sei Figlio di Dio, dì che questi sassi diventino pane". Ma egli rispose: "Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: "Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede". *Gesù* gli rispose: "Sta scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo". Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai". Ma *Gesù* gli rispose: "Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto". Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.

COMMENTO

Siamo di fronte al brano delle tentazioni di *Gesù*, brano che ci coinvolge personalmente e non solo perché nella sorte di *Gesù* è in qualche modo anticipata la sorte del discepolo. Lo esprime in modo chiaro e profondo sant'Agostino nel commento a un salmo: «Cristo fu certamente tentato dal diavolo, ma in Cristo eri tentato tu. Tua infatti era la carne che Cristo aveva presa perché tu avessi da lui la salvezza. Egli aveva preso per sé la morte, che era tua, per donare a te la vita; da te egli aveva preso su di sé le umiliazioni perché tu avessi da lui la gloria. Così, egli prese da te e fece sua la tentazione, affinché per suo dono tu ne riportassi vittoria. Se in lui noi siamo tentati, in lui noi vinciamo il diavolo. Ti preoccupi del perché Cristo sia stato tentato, e non consideri che egli ha vinto? In lui fosti tu ad essere tentato, in lui tu riporti vittoria. Riconoscilo!». Anche su di noi, con il battesimo, viene effuso lo Spirito; anche noi veniamo condotti da questo stesso Spirito; anche noi andiamo nel nostro deserto, affrontiamo le nostre tentazioni, facciamo il nostro digiuno, soffriamo la nostra fame... Ma, come discepoli, dobbiamo guardare a Cristo e rimanere in comunione di vita e di vittoria con lui. Nel deserto, tentato dal diavolo, *Gesù* continua la sua condivisione con la nostra fragile umanità. Nello

stesso tempo nelle tentazioni, vinte da Gesù, si compie sempre, nuovamente, una «risalita» che apre e rende possibile la risalita dell'uomo dal suo abisso e oltre se stesso. L'atteggiamento di Gesù durante le tentazioni e la sua risposta al tentatore descrivono la libera ma non facile risposta di lui alla chiamata del Padre, la sua scelta in totale conformità al progetto di Dio. L'esperienza del deserto appare come la scena sulla quale si svolgerà ogni giorno, come un vero e proprio dramma di confronto con Satana, tutto il suo ministero. Infine, le tentazioni ci dicono che lo Spirito, donato a Gesù col battesimo, non lo separa affatto dalla storia né lo strappa alle ambiguità del mondo: lo inserisce, invece, pienamente dentro la storia e all'interno della lotta che continuamente la scuote. La tentazione rientra nel disegno di Dio, su ogni uomo, e quindi anche su Cristo come vero uomo libero. La fiducia totale nel Padre fedele, come scelta prioritaria nella vita, e le motivazioni forti trovate nella Scrittura permettono a chiunque, come ha fatto Gesù, di non soccombere al maligno.